

OGGI  
ABBIAMO  
SCELTO

Nel cortile di Palazzo Pezzoli a Leffe

## Il country alternativo del chitarrista Mark Olson

Lo definiscono «country alternativo» solo perché la sua chitarra non suona ninnenanne rustiche dei canyon o le classiche ballate di derivazione contadina. Nello stile del chitarrista Mark Olson (nella foto) che stasera si esibirà nel cortile di Palazzo Pezzoli a Leffe, ingresso gratuito, c'è molto di più: la coniugazione di sonorità lontane tra loro, poetiche e struggenti. Accanto al chitarrista di Palo Verde, nel Mid West americano, c'è la moglie Ingunn Ringvold, polistrumentista norvegese di cui il chitarrista si è

innamorato dopo averla sentita suonare una sola sera. L'intesa sentimentale e musicale è perfetta. Basta ascoltare *Running Circles* per rendersene conto. Nel brano, i due dialogano usando un tamburo dell'Africa lontana. Country alternativo o, meglio, World Music. Chiamatelo come volete ma il concerto di Mark Olson, portato a Leffe dalla GeoMusic del bergamasco Gianluigi Bresciani, è da non perdere. (f.s.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

## I classici da riscoprire

Al via *Un grande classico*, rassegna per avvicinare i giovani alla letteratura mondiale, dedicata ai romanzi della crisi. Si apre venerdì, alle 21, con la proiezione di *Furore*, per la regia di John Ford, all'Auditorium di Bergamo. Martedì, sempre alle 21, allo Spazio Polaresco si parlerà del libro di John Steinbeck, *Furore*, capace di raccontare la Grande Depressione. A presentarlo l'esperto di letteratura americana, Sandro Portelli, accompagnato dalle ballate degli Hillbilly Heroin. Info: 035/399656, www.lab80.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dietro le quinte**  
Le prove continue degli allievi del conservatorio per preparare il debutto della filarmonica del Festival Pianistico Internazionale

Prove d'orchestra al Donizetti. Giovani musicisti aprono, dietro le quinte, le custodie di viole, violoncelli e violini, flauti, contrabbassi e fagotti. Sul palco, in abiti informali, c'è chi accorda lo strumento e prende il proprio posto nella camera acustica in legno, allestita per il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, che ieri sera ha visto il debutto della propria filarmonica. Nata dall'esperienza triennale del Progetto Giovani di Uto Ughi, affidata alla responsabilità artistica di Luca Ranieri, prima viola dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, «non è un'orchestra giovanile — dicono gli organizzatori —, ma è composta da giovani musicisti di talento, con importanti esperienze professionali alle spalle». Tra i compiti della filarmonica, quello di «formare sul campo musicisti alle prime armi, per mostrare loro quali appaganti opportunità offra questo settore. Non è un periodo facile, ma compito degli adulti è accrescere l'entusiasmo nei giovani», dice il direttore d'orchestra Pier Carlo Orizio che dirige la filarmonica, composta da circa ottanta elementi, tra cui il pianista Roberto Cominati.

Nell'orchestra ci sono anche tre studenti diplomandi del conservatorio cittadino: Anna Pecora, violino, Nicola Sangaletti, viola, Claudio Punzi, contrabbasso. Quella di ieri, per Anna, non è stata la prima esibizione al Donizetti. Aveva già suonato nell'orchestra per l'opera buffa *La finta semplice* di Carlo Goldoni con musiche di Michele Varriale, ma è stato il battesimo del fuoco per un concerto sinfonico di questo calibro, in replica domani sera per inaugurare il Festival internazionale della cultura di Bergamo. «L'opera ha altri meccanismi. È interessante rapportarsi con i tempi



# Giovani archi

## Allo strumento fin da bambini L'esordio di tre studenti al Pianistico

dei cantanti, ma suonare un programma sinfonico con una filarmonica è un'occasione rara», dice immaginandosi di eseguire, da grande e come solista, una delle scene della *Suite* tratta dal balletto *Il lago dei cigni*. Tra i pezzi in programma, è il suo preferito. «È il più impegnativo per gli archi e Cajkovskij scrive da Dio», ammette con franchezza. Anna, che ha imbracciato per la prima volta il violino in seconda elementare, segue lezioni private con l'insegnante ungherese Bianca Csokay. «Era brava ma talmente fredda che mi relazionavo al violino con timore. Ora è amico e ne

### La musica russa

#### Tra Ottocento e Novecento

Ridisegnare il clima artistico russo è il tema portante del ciclo di conferenze *La musica russa nella cultura artistica fra Ottocento e Novecento*. L'iniziativa, promossa dal Festival Pianistico Internazionale, inizia oggi alle 17.30 nella sede dell'Ateneo e terminerà il 18 giugno. In totale quattro conferenze e un paio di incontri per presentare le arti, descrivere la passione per la musica, la letteratura, l'arte pittorica tipica della seconda metà dell'Ottocento e del Novecento, a cui si rivolge il festival, dedicato a Rachmaninov. Nel primo incontro, *L'arte in Russia prima del Secolo d'Oro*, curato da Maria Chiara Pesenti, si confronterà il patrimonio culturale russo antecedente al Seicento con quello seicentesco e settecentesco



mico», racconta, mentre stringe tra le mani quello comprato l'estate scorsa dal liutaio Franco Simeoni di Treviso. «Prima di acquistarlo l'ho provato per qualche mese, per capire come si comportava», dice. E parla del violino come fosse persona: «Si è aperto molto con il passare dei giorni, anche se ci mette un paio d'anni prima di entrare in confidenza. Sono cresciuta musicalmente con lui. Il mio violino ha un bel timbro. Di quelli scuri, che non vuol dire suono cupo, ma seducente magia, che cerco». Se lei è en-

trata in conservatorio due anni fa e ora frequenta il secondo anno del triennio accademico, Nicola e Claudio si diplomeranno a giugno. Il primo terminerà i dieci anni in viola, il secondo il settennato in contrabbasso. Entrambi sono già stati al Donizetti tra

le fila dell'orchestra del festival, diretta due anni fa da Ughi. «Ma è sempre un'emozione e suscita orgoglio esibirsi, dopo anni di studio, nel teatro della propria città, che ha ospitato grandi artisti», dice Nicola. A quattro anni ha iniziato a studiare violino, poi si è accostato alla viola, apprezzandone il «calore caldo della tonalità», ammette, imbracciando la sua, costruita dal bergamasco Luigi Varola. A Claudio la passione per la musica è stata trasmessa dal padre suonatore di sax e dal fratello, pianista jazz. «A sedici anni ho scelto il contrabbasso perché si combina sia con la classica sia con il jazz», racconta. E aggiunge: «Senza il contrabbasso non ci sarebbe coesione in un'orchestra. Il suo ritmo e armonia legano tutti i suoni».

Daniela Morandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Protagonisti



#### Nicola Sangaletti

Sta per concludere i dieci anni di studi in viola. «Un orgoglio esibirsi al Donizetti per un bergamasco»



#### Anna Pecora

Ha suonato per la prima volta il violino in seconda elementare. *Il lago dei cigni* è il suo pezzo preferito



#### Claudio Punzi

Al contrabbasso, si diplomerà a giugno, chiudendo il suo settennato di studi



**L'obiettivo**  
Tra i nostri compiti, la formazione di chi è alle prime armi

Pier Carlo Orizio direttore



# 4 elements beauty+spa

BERGAMO, via Clara Maffei 8 - 035.19904963 - beauty4elements@hotmail.com






Massaggio tradizionale Thaiandese - Estetica - Grotta del sale di Himalaya - Garra Rufa Fish Pedicure